

## Il rapporto Tagliacarne



Il mare dà lavoro a 3600 persone  
«Una risorsa che vale 193 milioni»

Domenico Zampelli a pag. 26

# Economia blu al top L'export in crescita Più giovani a lavoro

Caserta si attesta in una buona posizione nella classifica nazionale stilata dal Centro Studi Tagliacarne. Settori in: ristorazione, filiera ittica e sport

### IL RAPPORTO

Domenico Zampelli

Blue economy in ripresa nel 2021 in provincia di Caserta, anche in questo settore stiamo cominciando (solo cominciando) a metterci l'emergenza Covid alle spalle. Resta ancora un po' di strada da fare, con tante incognite, ma un po' di fiducia è autorizzata. Lo certifica il Centro

Studi Tagliacarne all'interno del suo Rapporto dell'Economia del mare, giunto quest'anno alla decima edizione.

### I NUMERI

Il settore blu ha il suo peso, eccome, in provincia di Caserta. Vale infatti 193 milioni di euro (posizione 49 nella graduatoria nazionale) e coinvolge un comparto di 3.600 addetti, suddiviso in 1.200 realtà imprenditoriali. L'export 2021 ha poi assicurato

due milioni e mezzo di euro per il nostro territorio, raddoppiando i numeri dopo il crollo del 2020 con una buona capacità



Superficie 39 %

moltiplicativa, superiore alla media nazionale. In pratica, se in Italia per ogni euro di bene e servizi prodotti se ne guadagnano 9, qui se ne attivano 12.

Va meglio rispetto alla media italiana anche per quanto riguarda la nuova imprenditorialità, con nuovi spazi in particolare per i giovani. La ricerca del Centro Studi Tagliacarne evidenzia infatti una maggiore ricerca di personale nella fascia di età 24 - 29 anni, specie nel comparto turistico e nella filiera alimentare. Resta peraltro un significativo mismatch nella cantieristica navale: in questo caso domanda e offerta non riescono ad incontrarsi. Niente male, comunque, per una provincia che nella cartina allegata allo studio ha solo quattro Comuni colorati in blu, tinta che identifica i territori a confine con il mare (Sessa Aurunca, Cellole, Mondragone e Castel Volturno) e tre colorati in verde, quelli che hanno almeno il 50% di superficie entro i 10 km dalla linea costiera (Cancello ed Arnone, Villa Literno e falciano del Massico).

Ma quali sono i settori più gettonati dagli imprenditori blu casertani? Al primo posto con 387 realtà c'è il settore legato ad alloggio e ristorazione, e qui siamo in linea con quello che accade nel resto d'Italia. Seconda posizione per la filiera ittica, con 363 imprese, in questo caso si tratta della classifica di categoria in cui Caserta ricopre la posizione più alta a livello nazionale: non sarà il primo posto di Napoli, ma comunque occupiamo il gradino 28. Vanno bene anche le iniziative imprenditoriali che legano il mare alle attività sportive o ricreative (227 le realtà presenti, posizione 41 a livello nazionale) come pure nel settore della ricerca e tutela ambientale: in quest'ultimo caso si contano 71 imprese, la casella nazionale è la 34. Meno bene per quanto riguarda la movimentazione di merci e passeggeri via mare: 36 compagni hanno scelto questo settore, posizione 51 in una classifica nazionale capeggiata invece da Napoli. Stesso discorso per la cantieristica: le 165

realtà di Caserta non fanno salire oltre il posto 53 in una classifica nazionale guidata dalla provincia di Napoli. Solo 3, infine, le realtà nel settore delle estrazioni marine.

### IN CAMPANIA

Per quanto riguarda il resto della Campania, la provincia di Napoli con 22mila imprese occupa il secondo posto assoluto in Italia dopo Roma, mentre Salerno è quinta grazie alle 7.577 presenti sul territorio. Caserta è a metà (49 imprese) in una classifica che in ultima fascia vede sia l'Irpinia (posizione 81 con 228 imprese) che il Sannio (151). Un dato prevedibile: la distribuzione territoriale delle imprese blu riflette, inevitabilmente, la connessione dei territori con l'elemento marino. In termini assoluti, infatti, il 47,9% delle imprese dell'economia del mare, vale a dire quasi la metà del totale nazionale, si trova nel Mezzogiorno (107.568 imprese), un altro 26,2% al Centro (58.755), mentre si attesta al 14,8% la quota del Nord Est e all'11,2% la quota del Nord Ovest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

